Piste pericolose? E' ora di finirla!

Le collaborazioni speciali di Motocross
a cura del
Dr. ALBERTO GOBBI
info@oasiortopedia.it

MEDICAL CORNER

Parlare di incidenti e di giovani che soffrono è purtroppo un compito spiacevole! La mia figura di medico traumatologo, ex pilota e assiduo frequentatore delle piste di motocross (anche mio figlio pratica minicross), mi porta ad essere costantemente informato di infortuni più o meno gravi che avvengono ogni settimana.
Quando un pilota professionista subisce un grave infortunio la stampa specializzata e i media del settore diffondono la notizia; questo crea più o meno scalpore e si discute di indoor americani, di cilindrata delle motociclette e di campionati che sono decisi più dagli infortuni che dalle prestazioni in moto.
Purtroppo pochi sanno degli infortuni che accadono ogni fine settimana ai piloti dilettanti o comunque meno conosciuti. **Negli ultimi anni il numero di incidenti gravi è esponenzialmente aumentato, al contrario di quello dei praticanti** che anzi, a mio giudizio, diminuiscono tra i giovanissimi poiché, oltre all'aspetto economico (praticare il motocross costa parecchio), i genitori sono terrorizzati dai rischi a cui si esporrebbero i propri figli indirizzandoli magari verso altri sport.



Incidenti in aumento, partecipanti in calo

Mi chiedo ora se i dirigenti delle Federazioni sportive si siano posti il problema. Attenzione, chi scrive questa rubrica lo fa con cognizione di causa poiché dispone di dati statistici allarmanti ed ha trascorso oltre 25 anni come medico sportivo traumatologo sui campi di motocross.
Recentemente è stato creato un team di specialisti che stanno studiando delle protezioni specifiche per il fuoristrada, bello e giusto, però mi rendo conto che nel motocross minore i ragazzi si fanno male nella maggior parte dei casi sempre nello stesso modo: catapultati via dalla motocicletta nell'affrontare un tratto di pista troppo pericoloso!
La moda, mania o follia del supercross ha fatto sì che anche il gestore del campetto di motocross di provincia, dove girano ragazzi alle prime armi, dovesse necessariamente inserire nel percorso doppi, tripli salti. Ma per chi? Che senso ha fare delle piste dove un pilota su 10 riesce a chiudere un doppio e gli altri rischiano severe lesioni nel volerci provare? Possiamo continuare a tollerare che vi siano impianti che creano gravi infortuni ogni settimana mentre ve ne sono altri dove si svolgono gare su gare senza che accada nulla?
Il motocross praticato su percorsi naturali è statisticamente meno pericoloso rispetto a dove si inventano ostacoli artificiali (spesso in modo approssimativo). Non è pensabile che le stesse difficoltà possano essere affrontate da un ragazzo di 12 anni del minicross, da un pilota che aspira a partecipare all'europeo o mondiale e dal quarantenne che vuole fare la garetta della domenica!

Stiamo a discutere di "neck brace" obbligatorio e non pensiamo che per salvaguardare la salute dei praticanti di motocross basterebbe apportare semplici modifiche ai circuiti? Meglio pensarci, prima che succeda il peggio!

Propongo che in fase di omologazione degli impianti (1° 2° 3° categoria) e all'inizio della stagione, venga inviato un supervisore alla sicurezza dell'impianto stesso che dia il nullaosta per le specifiche manifestazioni in calendario. Se l'organizzatore può creare delle varianti bene, altrimenti elimini i tratti troppo pericolosi per le categorie minori.
In Italia abbiamo piste bellissime, divertenti e spettacolari, quasi invariate nel corso degli ultimi vent'anni, inserite in contesti naturali, poco pericolose e che i proprietari (coscienziosi) hanno cercato progressivamente di rendere più lente man mano che le moto sono divenute più veloci.
Dall'altro lato vi sono campi dove il ragazzino affronta doppi salti strappati all'ultimo istante a velocità impensabili fino a qualche anno fa e sulle quali gli infortuni non si contano. **Un salto male affrontato può avere sul pilota conseguenze molto gravi, non si parla più di contusioni, ammaccature o al massimo una frattura,** ma di traumi cranici con perdita di coscienza e di lesioni vertebrali permanenti.
Ognuno di noi mediti sul problema!